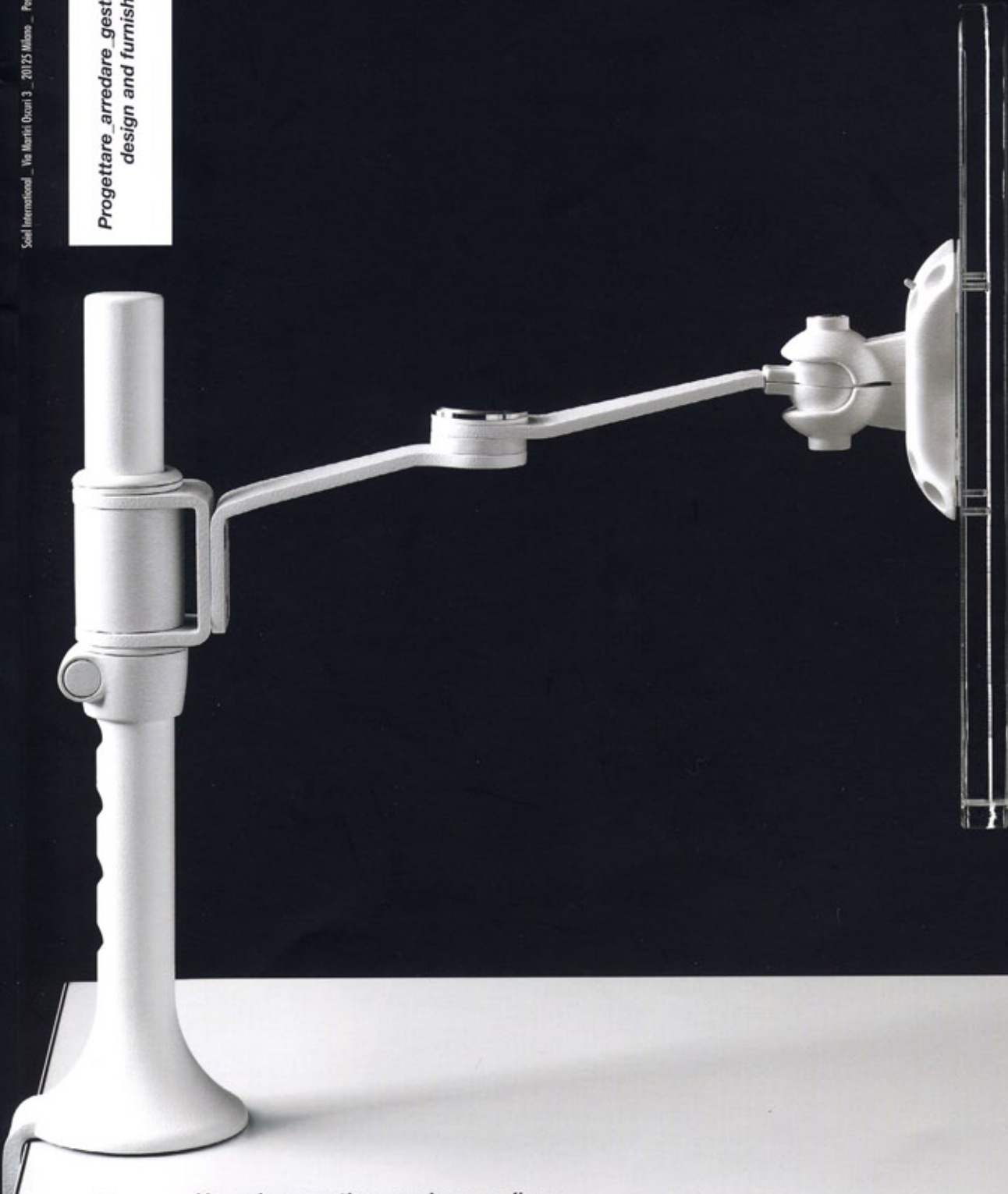


officelayout

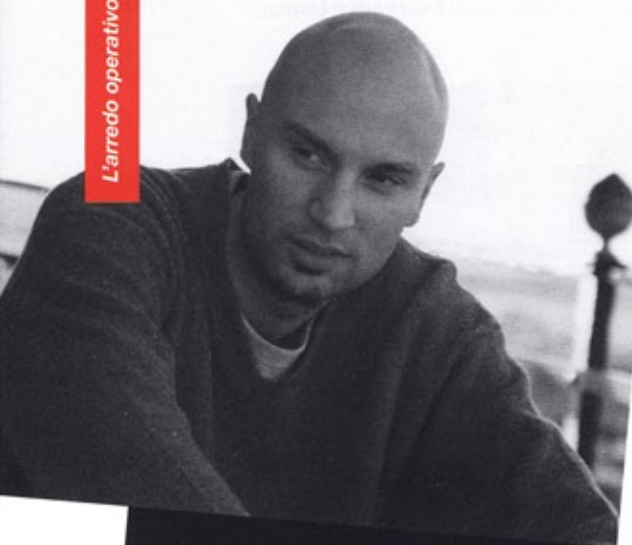
Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio
design and furnishing of office space



€ 7,00

137
mag_jug 2009

*L'arredo operativo... a ciascuno il suo
Illuminazione: la luce che cambia
La sala convegni: dall'ambiente al prodotto
E non chiamateli più Rivenditori!
Facility Management: l'importanza dello Space Planning*



INTERVISTA CON **Egidio Panzera**

Autore del progetto del sistema Land3 di Sacea, Egidio Panzera approda al mondo dell'ufficio con un'originale interpretazione dell'arredo operativo che non occupa unicamente lo spazio, ma diventa lo strumento per plasmarlo. Nello sviluppo del progetto, grande peso ha avuto l'esperienza dello studio Panzera nei campi del design per l'industria del mobile e dell'architettura, due binari paralleli, l'uno utile all'altro visto che l'architettura permette di sviluppare, in termini di prodotto, esigenze che si manifestano nel corso della progettazione. Fondamentale è stato anche l'utilizzo di materiali che lo studio ha attinto da settori diversi dall'ufficio

Quale è stato l'approccio al mondo dell'ufficio e quali i principi ispiratori di Land3?

Oserei dire che l'approccio a questo mondo è avvenuto grazie a Sacea che, a conoscenza dei miei lavori per l'industria del mobile, nel 2004 mi ha coinvolto per un progetto in ambito direzionale, che ha portato alla nascita dell'arredo Giano, e di recente mi ha lanciato una nuova sfida per la progettazione di arredi operativi. Trattandosi di un ambito progettuale per me nuovo, l'approccio al tema è stato un intenso approfondimento filologico sull'oggetto e l'evoluzione dell'arredo operativo. Il punto di partenza è stata la ricerca che Sacea aveva affidato al Politecnico di Milano, che approfondiva il tema dello Sviluppo e Prototipizzazione di elementi di arredo flessibili da applicare agli spazi-ufficio temporanei, che si è poi arricchita con indagini sulle principali tappe della storia dell'ufficio e dei mercati di riferimento.

Centro del progetto LAND3 è l'uomo – individuo ma anche parte di una più ampia collettività. L'uomo – protagonista assoluto dello spazio – compone intorno a sé il proprio benessere sensoriale, emotivo e funzionale: crea il proprio habitat e circoscrive il proprio territorio emozionale. È a lui, infatti, che LAND3 dedica i suoi strumenti, finalizzati al raggiungimento di uno scopo prioritario: il suo benessere.

Partendo da questi presupposti ho ricercato materiali nuovi o provenienti da ambiti diversi da quelli dell'ufficio. Scelta che mi sembrava stimolante sia da un punto di vista estetico formale, sia da un punto di vista economico. L'utilizzo di materiali inusuali permette infatti di avere costi di produzione che non hanno termini di paragone sul mercato, con un vantaggio competitivo per l'azienda.

La volontà è stata anche quella di dare dinamicità allo spazio ufficio e vedere l'arredo operativo non come un riempitivo, ma come un oggetto che contribuisca a definire lo spazio e che quindi non è più univocamente definito, ma cambia in fun-

zione dell'utilizzo che ne viene fatto da parte dell'utente. Un cambio di prospettiva che porta a vedere l'ufficio come un palco teatrale in cui l'azione dell'utente/attore definisce le dinamiche che movimentano e determinano la scenografia. Alla base del progetto di Land3 vi è quindi l'idea che ognuno di noi diventa attore e si ritrova a modificare il proprio spazio modulando facilmente l'arredo, personalizzando la propria postazione di lavoro e definendo labili confini di un territorio "caratterizzato".

Il concetto di territorio lo ritroviamo nel nome del prodotto Land3 e nel pay off 'territori emozionali'.

Qual è il significato di questo parallelismo?

Come la realtà italiana è una commistione di tanti territori che si differenziano per storia, cultura, usi e costumi... così l'ufficio è determinato da spazi individuali che hanno caratteristiche proprie pur appartenendo ad un ambiente univoco e condiviso. L'espressione culturale e sensoriale dell'individuo trova pertanto collocazione all'interno di una dimensione globale, ordinata e compiuta. Ma nulla è per sempre, ecco quindi che gli elementi di confine sono labili e modificabili per permettere ad ogni territorio di aprirsi verso altri territori.

Nel nome del prodotto, il numero 3 fa espresso riferimento ai tre spazi che Land3 fa convivere: lo spazio azienda (scenografico, di brand identity, collettivo), lo spazio delle persone (di solitudine o apertura, di riflessione o condivisione), lo spazio intersezione dei due spazi azienda/persone (di passaggio, riunione, incontro, relax). Come tre sono i caratteri fondanti del sistema, il benessere dell'individuo, chiave di motivazione, creatività e rendimento, la flessibilità creativa concessa dagli elementi che compongono il sistema e l'ecosostenibilità ottenuta con l'impiego di materiali riciclabili, ma anche dalla possibilità di riutilizzare gli elementi flessibili del sistema d'arredo in spazi diversi per tipologia, dimensioni e funzioni.

Messinese, trentacinquenne, laureato in architettura, Egidio Panzera inizia la sua attività nel 2002 a Seregno in provincia di Milano fondando lo studio Panzera. È specializzato nella progettazione di abitazioni private, spazi pubblici e nel design di elementi d'arredo e accessori per l'industria del mobile. È titolare di dieci brevetti d'invenzione. Ha partecipato a diversi concorsi d'architettura e design ricevendo una menzione per il concorso "Porta Aranci" a Scordia, Catania, un terzo premio in occasione del concorso per il riordino degli spazi viari a Floridia, Siracusa, un primo premio nella categoria design per il concorso "Mohd 2006", una menzione nella categoria allestimenti per il concorso "Mohd 2006". I suoi lavori sono pubblicati su numerose riviste internazionali



Quali elementi del sistema permettono di definire il proprio territorio?

L'approccio iniziale richiesto dall'azienda era quello di un sistema tradizionale composto da tipologie predefinite quali la scrivania, il tavolo riunione, il Bench, ecc. Nel corso della progettazione l'abaco di elementi è cambiato in funzione di come è stato interpretato il Bench. Una configurazione che in termini di sfruttamento dello spazio crea vantaggi, ma presenta criticità perché non consente la privacy e il lavoro del singolo interferisce con quello del vicino. Da queste considerazioni è nata l'idea di se-

parare i posti di lavoro con un elemento contenitore, chiamato Bridge perché come un ponte attraversa il Bench. Rovesciando poi il rapporto tra strada e ponte, dove il ponte si sposta e l'oggetto sulla strada rimane fisso, è stato possibile attribuire alla configurazione Bench nuove funzioni grazie al Bridge che, dotato di ruote, può traslare per permettere anche riunioni tra più persone, con un'ottimizzazione degli spazi d'archiviazione e di riunione. Non solo, il Bridge ha un'altezza tale da nascondere alla vista tutto quello che succede nei pressi della scrivania, senza frammentare la visione integrale dell'ambiente. In questo modo lo spazio individuale convive con lo spazio condiviso perché non crea caos, un'unica linea dell'orizzonte a 135 cm da terra ricuce





lo spazio. Grazie al Bridge, il Bench diventa il cuore pulsante delle aziende, capace di espandersi e contrarsi, dove spazi di condivisione-contatto e riflessione-silenzio esistono senza soluzione di continuità. Se l'idea di affidare al Bench più funzioni ha portato alla considerazione che il classico tavolo riunione non è più necessario e che la scrivania è un elemento collaterale, è nata però l'esigenza di elementi non codificati nell'ambito dell'arredo ufficio che, come intercalari tra le diverse postazioni, permettessero di connotare gli ambienti. Così il tavolo riunione, è stato interpretato come un oggetto giocoso per arredare spazi informali e aree break, oggi queste aree rivestono una grande importanza per la condivisione di temi lavorativi e non. Ho poi immaginato sedute informali, chiamate Brick perchè si compongono di morbidi mattoncini in gommapiuma rivestiti in eco-pelle che si incastrano in modi diversi per configurare pouf, poltroncine e divanetti destinati ad aree d'attesa, relax e spazi di lavoro informali. Anche i divisori disegnano confini territoriali con un gioco suggestivo di colori e materiali, dalla ver-

sione con telo per proiezioni, a quella con pannello ad uso lavagna, sino alla giocosa Bablò in PVC gonfiabile. In quest'ultima un aspetto ludico è dato dalla possibilità di estrarre dal telaio Bablò ed utilizzarlo come 'materasso' per leggere, rilassarsi o ascoltare musica. Naturalmente è una provocazione, l'idea che deve passare è che di questo oggetto ognuno ne può fare ciò che vuole, così come altri elementi del sistema possono essere utilizzati anche al di fuori dell'ambito ufficio. Land3 consente una grande libertà e creatività nella progettazione degli spazi, favorendo l'ottimizzazione e il recupero degli spazi e del costo/mq soprattutto per quanto riguarda lo spazio dedicato alle sale riunione e alle aree di team work. Si fa portatore di una nuova cultura proponendo nuovi modi e stili lavorativi e fornisce tutti gli strumenti di applicazione. Il prodotto assume così una funzione attiva e di interazione nei confronti dell'utente che modula le sue attività grazie alla modularità del prodotto stesso. Innova non solo gli spazi, ma anche i processi consentendo di realizzare i layout sulla base dei gruppi di lavoro e

sulle funzioni lavorative e contribuisce così a ridurre i tempi di movimentazione delle persone.

Cosa significa in Land3 la personalizzazione della postazione di lavoro?

Oltre alla possibilità di definire i confini del proprio spazio, è possibile caratterizzare gli elementi del sistema con texture, finiture e cromie che permettono di disegnare habitat personali. L'uso del colore può ad esempio caratterizzare gli screen e i fianchi del Bridge, che possono anche essere in metacrilato, rivestiti in eco-pelle per un maggiore comfort tattile, o essere delle superfici magnetiche dove sospendere degli appunti. Sono previste inoltre pellicole, anche con texture 'custom made', per connotare le superfici a contatto con la postazione senza interferire con l'immagine generale dell'ambiente. Ma la personalizzazione riguarda anche la possibilità di configurare la propria postazione sia per quanto riguarda la parte di contenimento del bridge, che può essere attrezzata in vario modo con anta, ripiani, cassette o con carrello estraibile, sia per ciò che attiene alla canalina centrale che può essere equipaggiata con vaschette portaoggetti, mensole, ecc. È anche prevista una lampada senza fili, che può essere inserita in qualsiasi punto della canalina dotata di binario elettrificato.

LA COMUNICAZIONE E IL LANCIO DI LAND3

Con un'operazione nuova nel panorama dell'ufficio, Sacea ha scelto di improntare la campagna di direct marketing del nuovo prodotto su Internet, un mezzo che sposa appieno i principi di flessibilità creativa, movimento e modernità che hanno ispirato il progetto Land3.

Così, in una e-mail a dir poco 'ermetica' ne abbiamo conosciuto il nome, abbinato a un'animazione che trasferiva i concetti di colore e movimento, ma che non lasciava trasparire nulla sul prodotto. Abbiamo dovuto aspettare qualche tempo per sapere di che cosa si trattasse, anche se il logo Sacea, qualche sospetto in merito lo aveva fatto sorgere.

Solo il 13 maggio - data del lancio on-line del prodotto - abbiamo potuto approfondire tutti i dettagli del nuovo sistema Land3